

Giornale di Sicilia 3 Gennaio 2009

Bagheria, il carcere non fermava i boss Da lì l'ordine: uccidete "Due di spade"

PALERMO. L'ordine partì dal carcere: Pietro Lo Iacono, uno dei capi-mafia di Bagheria, doveva morire, con ogni probabilità pure assieme al figlio, e a volere il suo omicidio sarebbero stati altri boss detenuti dello stesso paese. Uno in particolare: Leonardo Greco. L'attentato contro Lo Iacono fu sventato in extremis, l'estate scorsa, dalla polizia, grazie ad intercettazioni mirate: ma che l'ordine potrebbe essere partito dal carcere è scoperta recente, fatta dai carabinieri. In luglio il provvedimento di fermo firmato dai pm Nino Di Matteo e Marzia Sabella, a carico di quattro persone, salvò la vita al capocosca. Assieme a quella di Lo Iacono, convenzionalmente indicato come il «due di spade», sarebbero potute cadere altre teste. A cominciare da quella di un capo relativamente giovane, Onofrio Monreale, che sarebbe stato responsabile di una «fuga di notizie» grazie alla quale Lo Iacono sarebbe stato informato della brutta aria che tirava per lui.

I carabinieri del Comando provinciale, nell'operazione Perseo, che il mese scorso ha portato ad altri 99 provvedimenti di fermo, hanno appreso dalle voci di un altro dei padrini bagheresi, Pino Scaduto, e degli emergenti della nuova Cosa Nostra, Sandro Capizzi e Giovanni Adelfio, di Villagrazia, che a Bagheria i contrasti tra «Nardo, Nino e Pietro», cioè tra Greco, Antonino Gargano e Pietro Lo Iacono, rischiavano di fare scoppiare una guerra di mafia.

L'inchiesta Perseo è coordinata dai pm Maurizio De Lucia, Roberta Buzzolani, Francesco Del Bene e Marzia Sabella, quest'ultima titolare - assieme a Di Matteo - anche dell'indagine, sui progetti di morte contro Lo Iacono. Nelle conversazioni intercettate, Scaduto ha sempre l'aria di quello che la sa lunga, ma anche di chi «mette inferno», semina zizzania. «Del contrasto tra Nardo (Greco, ndr), Onofrio (Monreale, ndr) e Pietro (Lo Iacono, ndr) - dice in una conversazione intercettata del 10 settembre scorso - c'erano tutti i discorsi... Nardo prima voleva ammazzarlo... "Come esci ammazza a lui, ammazza a quello". Interviene allora Sandro Capizzi, figlio di quel Benedetto Capizzi che si sarebbe voluto mettere a capo della nuova commissione di Cosa nostra: «A tutti, voleva ammazzare». Scaduto: «Perché a me mi ha fatto le note, che io dovevo ammazzare qualche dieci bagheresi ... ». Lo Iacono era stato scarcerato nel 2007, per decorrenza dei termini di custodia. Nuovamente condannato, è stato riarrestato il 29 ottobre scorso. Scaduto continua a parlare male di Greco: «Adesso hanno un pugno di mosche nelle mani, parliamoci chiaro...Non ci sono persone che ne parlano bene...». Capizzi: «E' normale, a lungo andare». Giovanni Adelfio: «E' normale». La gente si apre gli occhi, dicendo che qua...». Scaduto: «Di come si sono comportati e di come hanno gestito e come giocano ancora». Capizzi: «E' un gioco che dura poco...».

L'anziano boss bagherese semina ancora zizzania: «Con suo padre (si riferisce a Benedetto Capizzi, ndr) ce l'ha a morte... Lui (Greco, ndr) va contro tutti. Chi vince vince, vince sempre lui». Sandro Capizzi: «Ma quello... quello non è normale...». Scaduto: «Per voi quello che gli è uscito dalla bocca non ne hai idea... gli ho detto, ma ne sei responsabile di quello che ti esce dalla bocca...?». La “tragediatina” non risparmi nemmeno Onofrio Morreale, in carcereda quattro anni per l’operazione Grande Mandamento. Prima Scaduto ne parla come di una “vittima, un pupo... un pupo che lo giostrano a destra e sinistra, un picciotto che lo hanno usato sempre e poi al momento in cui... lo hanno buttato sempre e non è onesto”. Ma è pronto a dargli addosso in maniera pesante: “Onofrio si merita di staccargli la testa! Onofrio sa questo discorso (l’omicidio ndr), lo va a dire all’altra cosa inutile, il figlioccio... quello di Ficarazzi, che lo va a dire al due di spade sa che Nardo “ti devono ammazzare”. Se lo sai come ti autorizzi tu a dirgli una cosa del genere...Mette in difficoltà pure suo suocero”. Cioè un altro pezzo da novanta: Nicolò Eucaliptus.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS